

## **Aleksej Nikitin**

### **Victory park**

*Voland, 429 pagine, 20 euro*



L'ultimo romanzo di Aleksej Nikitin parla di Kiev nel 1986. L'ambientazione, anche se non ha di per sé un'attrattiva particolare, gioca un ruolo importante. Le pagine migliori di questo libro sono dedicate a Kiev, ma non alla città e alla sua storia, piuttosto al romanticismo dei sobborghi sovietici, dove il caratteristico odore tagliente dell'anidride solforosa si mescola agli aromi dei lillà e delle acacie. Queste periferie sono abitate da discutibili eroi, accomunati dal modo in cui s'ingegnano per spuntarla: c'è chi importa puma, chi ha organizzato una libreria sotterranea, un armeno che cuce jeans su misura con il marchio Livays. E sono ben felici di sperperare i loro estemporanei guadagni in un ristorante, in compagnia di qualche bella attrice. Come dice il protagonista Pelikan, che ha abbandonato la carriera di storico: "Il lavoro deve produrre risultati, precisi e concreti". Gli eroi di questo romanzo mostrano una grande unanimità di idee e di pensieri, e mugugnano con la stessa intonazione. La misura comune di tutti gli eventi, di tutte le riflessioni e di tutte le aspirazioni è il nulla. Nulla è abbastanza importante nella Kiev di Nikitin. Pertanto, il romanzo non ha un tema centrale o una trama precisa: anche gli amori di alcuni personaggi e la morte di un altro contano poco, tutto sommato. L'unica cosa importante sembra essere il sogno del capitalismo, epoca in cui niente era. Il romanzo di Aleksej Nikitin è cucito intorno a un assoluto, perfetto vuoto.

**Miloslav Chemodanov,**  
**The Village**